

Cavour» (1988) e «Prima del fuoco» (1992, premio Rapallo) sono altre testimonianze sull'onda della memoria familiare. In seguito ha pubblicato «L'ora blu» (1995) e «Buio in sala. Una serata all'opera» (1997), «L'ultimo sole sul prato» (1998), «Paradiso bugiardo» (1999), «Castelvero» (2000), «Il nocce di Cavour» (2001), «Prima del fuoco» (2002), «Le case della memoria» (2003), «La druda di famiglia» (2003), «La bella gente» (2004), «Il magnifico Leonardo» (2006), «Un'estate ancora» (2006), «Donna di passione. Un amore giovanile di Cavour» (2007).

SALVANESCHI NINO (Pavia 1886-Torino 1968) - Dedicatosi al giornalismo, a Bruxelles, dove aveva fondato un periodico di propaganda italiana, fu colpito dalla cecità a circa quarant'anni. Raccontò la storia della sua malattia, con conseguente crisi morale e religiosa, nel romanzo autobiografico «Il fiore della notte» (1928). A questo seguirono numerosi altri libri che, per l'accento di rassegnata pietà e la semplicità del dettato, ebbero larga fortuna.

SALVATORELLI LUIGI (Marsciano [PG] 1886-Roma 1974) - Laureatosi a Roma, esordì con studi di storia del cristianesimo («Lo Stato e la vita sociale nella coscienza religiosa di Israele e del cristianesimo antico», 1913, ecc.), entrando in contatto con l'ambiente del modernismo cattolico. Professore di storia della Chiesa all'università di Napoli (1916), lasciò l'insegnamento per assumere la direzione politica de «La Stampa» di Torino (1921-1925), dove condusse una campagna intransigente contro il fascismo, con articoli (raccolti in parte nei volumi «Nazionalfascismo», 1923, ed. da P. Gobetti; e «Irrealtà nazionalista», 1925) in cui il fascismo è interpretato come un movimento, reazionario e sovvertitore a un tempo, di ceti piccolo-borghesi incapaci di inserirsi nel processo di sviluppo della civiltà democratica e industriale moderna. Dedicatosi interamente agli studi storici dopo l'avvento del fascismo, pubblicò una serie numerosa di saggi e monografie, tra cui: «Vita di san Francesco d'Assisi» (1926), «San Benedetto e l'Italia del suo tempo» (1929), «L'Italia medievale dalle invasioni barbariche agli inizi dell'XI sec.» (1937), «L'Italia comunale» (1939), «Il pensiero politico italiano dal 1700 al 1870» (1935), «La Triplice alleanza» (1939), la «Storia d'Europa dal 1871 al 1914» (1° vol. soltanto, fino al 1878; 1941), «Pensiero e azione del Risorgimento» (1943), le sintesi divulgative «Sommario della storia d'Italia» (1938) e «Profilo della storia d'Europa» (1942; divenuto nelle successive edizioni «Storia d'Europa»). Nel 1942 fu tra i fondatori del partito d'azione, e dopo la Liberazione fece parte della Consulta nazionale; nel 1944-1946 diresse il settimanale politico-culturale «La Nuova Europa». Editorialista politico de «La Stampa» dal 1949 al 1965, proseguì negli studi storici, pubblicando varie opere, fra cui: «La rivoluzione europea 1848-1849» (1948), «Storia del fascismo» (in collaborazione con G. Mira, 1952), «Chiesa e Stato dalla Rivoluzione francese ad oggi» (1955), «Storia d'Italia nel periodo fascista» (1956; ed. rinnovata 1964), «Storia del Novecento» (1957), «Spiriti e figure del Risorgimento» (1961), «Miti e storia» (1964). Postumo è stato pubblicato «Nazionalfascismo», con prefazione di Giorgio Amendola (1977).

SALVI SERGIO (Firenze, 1932) - Collaboratore di vari giornali, ha curato la rassegna di narrativa sulla rivista «Letteratura» ed è stato redattore capo del periodico «Il bimestre». Ha esordito come poeta risentendo dell'influenza di M. Luzi (al quale ha dedicato il saggio critico «Il metro di Luzi», 1967), ma rielaborandola progressivamente in suggestive esigenze simboliche ed



SALGARI EMILIO (Verona 1862-Torino 1911) - Autore straordinariamente prolifico, è ricordato soprattutto per il ciclo dei pirati della Malesia. Scrisse anche diverse storie fantastiche ed è considerato uno dei precursori della fantascienza in Italia. Dalle sue opere è stata tratta una cinquantina di film. Di lui si sa che compì gli studi con notevoli difficoltà; del periodo tra il 1881 e il 1883, invece, non si hanno notizie. Salgari approfittò di questa «latitanza» per accreditare una base autobiografica alle avventure raccontate nei suoi romanzi, frutto invece di fantasia e di accurate ricerche in biblioteca. Il successo gli venne tributato dal pubblico veronese, che accolse con entusiasmo le 150 puntate di «La tigre della Malesia» (16 ottobre 1883-13 marzo 1884) apparse in «La Nuova Arena» (in volume col titolo «Le tigri di Mompracem», il suo libro più celebre). Collaborò in seguito con diversi editori, da Treves a Speirani, da Paravia a Bemporad a Donath, con ritmi di scrittura forsennati: dal 1907 al 1911 riuscì a consegnare al solo Bemporad 19 romanzi, e i suoi romanzi di certa attribuzione sono 82. Ciononostante, visse sempre in precarie condizioni economiche, fino al drammatico suicidio, per «harakiri». I suoi libri migliori sono raccolti in cicli, come quelli della giungla, dei corsari, del Far West; alcuni suoi personaggi sono ancora popolari, soprattutto Sandokan, Yanez, Tremal-Naik e la Perla di Labuan, anche grazie alle diverse riduzioni televisive e cinematografiche. In suo onore l'asteroide 1998 UC23 è stato denominato «27094 Salgari».



SALVIATI LEONARDO (Firenze, 1540-1589)

- Fu tra i principali promotori della fondazione dell'«Accademia della Crusca» nel 1582. Fece parte degli accademici col nome di «Infarinato» e contribuì attivamente alla stesura del «Vocabolario» fino alla sua morte (verrà poi pubblicato nel 1612). Ottimo conoscitore del fiorentino trecentesco, fu il vero fondatore del purismo, in quanto sostenne che non solo nei grandi autori del Trecento fiorentino, ma anche nei minori e addirittura in scritti non letterari di quel secolo, quali memorie private, atti notarili, ecc., si trova il tesoro della nostra lingua. Attese a una seconda «rassetatura» del «Decameron», dopo quella di V. Borghini, adeguandosi agli spiriti della Controriforma, ed espose la sua dottrina linguistica nei notevoli «Avvertimenti della lingua sopra il Decameron». Fu critico severo e pedantesco del Tasso e censurò la «Gerusalemme liberata» in due scritti («Infarinato primo» e «Infarinato secondo»), che sono al centro delle polemiche sul poema tassiano. Altre opere letterarie da segnalare sono: «Lezioni sopra il sonetto del Petrarca, "Poiché voi"» (1575), le commedie «Il granchio» (1566) e «La spina» (1570). Compose anche alcune «Rime».

SAN FRANCESCO D'ASSISI (Assisi, 1182-1226).

Proveniente da una delle famiglie più agiate della città, il padre Pietro di Bernardone, commerciava in spezie e stoffe. Trascorse la sua fanciullezza serenamente: studiò il latino, il volgare, il provenzale e la musica; le sue note insieme alle sue poesie, furono sempre apprezzate nelle feste della città. A vent'anni partecipò alla guerra tra Assisi e Perugia, e fu fatto prigioniero. La prigionia e gli stenti plasmarono l'animo del giovane e più il corpo si indeboliva, più cominciava a subentrare in lui il senso della carità e del bene verso gli altri. Tornato libero ebbe un'apparizione del Signore, e da quel momento la sua vita cambiò. Rinunciò a tutti i beni paterni e dedicò la sua vita ai poveri. Le gesta di Francesco non passarono inosservate e dopo qualche tempo, si affiancarono i primi seguaci: Bernardo da Quintavalle, Pietro Cattani, poco dopo Egidio e Filippo Longo. Le prime esperienze con i compagni si ebbero nella piana di Assisi, nel Tugurio di Rivotorto e alla Porziuncola, tutti i compagni vestivano come Francesco di un saio e di stracci. La data ufficiale della nascita dell'Ordine dei Frati Minori è il 1210 quando Francesco ed i compagni vengono ricevuti dal papa Innocenzo III che verbalmente approva la Regola. Iniziano i contatti con Chiara d'Assisi e nasce così l'Ordine



delle Povere Dame di San Damiano, chiamate Clarisse dopo la morte di Chiara. La sua predicazione lo spinge in Marocco, poi una malattia lo ferma in Spagna. Nel 1219 parte per Acri e Damietta al seguito della crociata, e giunge in Egitto alla corte del sultano Melek el-Kamel, per poi raggiungere la Palestina. Nel frattempo l'Ordine ha i suoi primi martiri, uccisi in Marocco. Nel 1220 Francesco torna ad Assisi dove i suoi ideali di povertà, di carità, di semplicità hanno fatto presa su molti. Inizia così un nuovo ciclo di predicazioni in tutta Italia. A Fontecolombo, nei pressi di Rieti, redige una nuova «Regola», approvata poi da Onorio III. A Greccio, in dicembre, istituisce il Presepio, una tradizione cara alla cristianità. Nel 1224 sul Monte della Verna riceve le stimmate, il segno di Cristo e della santità. Francesco è stanco ed ammalato, il peregrinare per le predicazioni l'ha provato fuori misura, viene così curato a San Damiano, ospite di Chiara e delle Sorelle. Qui compone «Il Cantico delle Creature» opera di alta religiosità e lirismo, che contiene tutti gli ideali dell'umiltà e della grandezza francescana. Sentendo prossima la fine terrena, Francesco si fa portare alla Porziuncola, in Santa Maria degli Angeli, dove muore al tramonto della giornata del 3 ottobre 1226. Il 16 luglio di due anni dopo viene dichiarato Santo dal papa Gregorio IX.